

NAZARENA MAJONE

8

M. Elisabetta Bottecchia Dehò

**Una Madre
tenera
e forte**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.
06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77
00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

M. Elisabetta Bottecchia Dehò

**Una Madre
tenera
e forte**

Figlie del Divino Zelo • Roma



SERVA DI DIO
Madre
Maria Nazarena Majone
Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

«Icona della maternità» la definisce la nostra Prof. M. E. Bottecchia Dehò, ricercatrice dell'Università di Padova; come Maria per Cristo, così Madre Nazarena per le sue figlie. Non vi sono definizioni o dichiarazioni ma testimonianze, professioni di fede fraterna da parte dei Rogazionisti e delle Consorelle che con lei sono vissuti: Padre F. B. Vitale (p. 1), Suor M. Felicetta Savoca (p. 2), Madre M. Lina Cavallo (p. 2), Suor M. Gabriella Ruvolo (p. 3), Suor M. Cecilia Colajanni (p. 11), Suor M. Agnesina Nitopi (p. 17).

Come Maria, consegnata dal Figlio alla Chiesa, così Madre Nazarena consegnata dal Padre Fondatore, Annibale Maria Di Francia, alle Figlie del Divino Zelo «per quel santo ideale che ci predomina» (p. 16). Ella pronuncia il suo Fiat incondizionato nella consumazione rogazionista e il grido accorato «le figlie sono mie, sono mie le figlie» (p. 16). E qui c'è la Chiesa, qui c'è la sua famiglia religiosa, qui ci sono le nuove generazioni di Figlie che, come me, non hanno toccato con la presenza la sua maternità, ma se la sentono ardere nel cuore, si sentono generate dal suo cuore sanguinante per l'intensità d'affetto.

Con il testo «Una Madre tenera e forte» percorriamo un sentiero dell'Informatio che gioiosamente procede nell'itinerario mariano del dato biblico e della patristica, della spiritualità e della mistica, della iconografia ... fino ai piedi della Madonna di Monte Berico. Una immagine della Madonna che ho visto una sola volta, da bambina, ed è rimasta nella mia memoria come riferimento all'accoglienza del manto ... ed ora, nello stupore della riflessione combacia con la mater-

nità di Nazarena: una maternità assoluta che si esprime in amore, tenerezza, protezione.

La proposta che ci viene fatta è sostenuta da un particolare innesto che l'Autrice compie fra la storia e il dono della salvezza, il germoglio che sboccia è l'energia missionaria della maternità nel suo cammino di croce.

«Per Nazarena la missione di immenso amore è pure missione di immenso dolore» (p. 14). È una grande apertura all'Invisibile, all'intimità del mistero che diventa la forza ionizzante della scelta del martirio quotidiano, accanto a Padre Annibale; perché le Figlie riconoscano Dio e le Sue viscere d'amore, perché le Figlie abbiano il fuoco del Rogate al quale scaldarsi il cuore e al quale informare le proprie scelte, perché le Figlie con Lei continuino a professare una fiduciosa e fedele adesione alle «profonde viscere della maternità di Dio»... «e da esse si lascia penetrare: Sì, Padre!»

«Fiat. Madre per la Congregazione»: Madre M. Nazarena

SUOR M. DANIELA PILOTTO, FDZ
Consigliera generale

Misteri strepitosi si compiono nel silenzio di Dio, secondo quanto esprime Paolo durante la sua prima prigionia¹ scrivendo agli abitanti di Efeso²; il testo è di indole dogmatica e tratta il mistero della divina economia nella salvezza universale. Paolo chiarisce che il mistero consiste in questo: «instaurare³ tutte le cose in Cristo»⁴.

Nazarena Majone appare – in tal senso – manifestazione chiara del pensiero creativo di Dio, mistero concepito da tutta l'eternità. Il suo è, invero, mistero d'una maternità sublime.

«Le sfumature materne della Serva di Dio – dice l'*Informatio* – hanno connotazioni fortemente marcate, carismatiche, nella misura in cui trascendono la dimensione semplicemente naturale. Intorno a questa Madre stanno gli orfani e le orfane, le Comunità delle sue figlie spirituali, i poveri e la povera gente dell'ultimo ventennio dell'Ottocento fino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

(*) Fonti: «Informazione del Relatore della Causa», P. CRISTOFORO BOVE O.F.M. Conv. (*Romana beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone (1869-1939), Informatio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*. La numerazione delle pagine è quella del manoscritto); MARIO FRANCINI, *Nazarena Majone*, Roma 1994; *La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone* (Atti del Convegno di Messina del 24 gennaio 1998), a cura di M. ROSA GRAZIANO con la presentazione di Pietro Borzomati, Soveria Mannelli 1999.

¹ Prigionia sofferta a Roma verso la fine dell'anno 63.

² Cf. *Ef*, 1, 9.

³ *Instaurare*: il termine del testo greco significa più propriamente «ricapitolare», nel senso di riassumere e riunire sotto un solo «capo», cioè Gesù Cristo. Ciò viene chiarito sempre in *Ef*, 1, 21-23 e 2, 20-22.

⁴ *Ef*, 1, 10.

La tenera maternità di lei si corona in una luce di martirio negli anni terminali della vita [...]. È dunque, la sua, una maternità che si sublima nell'offerta di sé fino al sacrificio»⁵. Sottolinea ancora l'*Informazione del Relatore*⁶ la «coloritura materna» delle sue virtù e del suo porsi in mezzo ai piccoli e agli ultimi.

Tali sottolineature poggiano su testimonianze dirette.

Una prima è quella di Padre Vitale, che, scrivendo su *Dio e il Prossimo* all'indomani della morte di lei, additava Madre Nazarena come la madre degli orfani e dei poveri e scriveva: «Soprattutto Madre, perché Ella profondamente sentiva tutta la maternità sublime della verginità votata a Cristo⁷»; una seconda efficace testimonianza è del notaio Simone Costantino, un messinese che ben conosceva Madre Nazarena: in lei ammira l'alto esercizio delle virtù teologali, tra le quali «suprema – egli dice – la carità, della quale, con il Beato Padre Can. Di Francia, Nazarena costituisce la espressione più alta»⁸. Testimonianza particolarmente chiarificatrice è data da Suor Daniela Pilotto – una tra le testimoni processuali meglio documentate – che così si esprime: «Il governo di Madre Nazarena ha tutte le caratteristiche di una maternità spirituale»; e continua: «Nell'approfondimento del Rogate, la S.D. aveva scoperto le profonde viscere della *maternità*⁹ di Dio: e da esse si è lasciata penetrare»¹⁰.

Invero le numerose testimonianze processuali appaiono concordi sulla dedizione materna con cui

⁵ *Informatio*, pp. II e III.

⁶ *Ibidem*, p. IV.

⁷ *Ibidem*, p. LIV. La testimonianza è tratta da *Dio e il prossimo*, Messina, febbraio 1939, p. 4.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Corsivo mio.

¹⁰ *Ibidem*, p. V.

Madre Nazarena esprimeva il suo rapporto con le orfane, le giovani che le erano affidate, le novizie, le consorelle ... Se le deposizioni in generale ne sottolineano la delicatezza¹¹, in suor Lina Cavallo prevale l'attenzione sulla sensibilità del «gran cuore materno»¹², mentre Felicetta Savoca, dicendo del gioioso amore con cui Nazarena accoglieva le suore – tanto che «sembrava che il suo cuore si rallegrasse»¹³ –, ne sintetizza il tratto saliente, come appare anche dalla deposizione di suor Gabriella Ruvolo¹⁴.

È qui il caso di riascoltarle:

Era tutta delle sue figlie e per le sue figlie, quanto più bisognose tanto più rese oggetto di delicatezze materne. Ed esse lo capivano e tutte l'amavano di un amore intimo e profondo, sentendosi largamente corrisposte. E generosamente affondavano il proprio nel cuore di lei, che sapeva così bene comprenderle, compatirle, incoraggiarle e spronarle alla virtù sulla via dei sacrifici. Per le orfane ogni pena le era dolce, soave ogni dolore, leggera ogni rinunzia. Quando alcune sere la cena si riduceva per lei ad un pugno di lupini, bastava che si fossero sfamate le bambine ed ella era soddisfatta¹⁵.

Eravamo più che sicure che nel suo gran cuore materno e infuocato dal santo e divino amore ognuna di noi aveva il suo posto. Non vi era cosa che a noi si frapponesse, né tempo né timore o ripugnanza, perché dovendo conferire [con lei] o confessarle qualche cosa ci accoglieva con sì grande carità che quando ci

¹¹ Cf. FRANCINI, *op. cit.*, p. 130.

¹² Cf. AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 11.

¹³ Cf. AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 32.

¹⁴ Cf. AFDZ, *Quaderno 13*, c. 19.

¹⁵ AFDZ, *Quaderno 3B*, cc. 6-7.

preparavamo per andare a trovarla ci pareva di trovarla a braccia aperte, che ci aspettava. Ed anche perché mai rimandò alcuna confusa e scoraggiata¹⁶.

Nel giorno della festa noi suore ci intrattemmo colla reverenda Madre nella sua stanza in amabile e santa conversazione... Come ci sbrigavamo dai nostri affari, andavamo a trovarla, a gruppi, ad una ad una, a due a due, finché eravamo quasi tutte... Ci accoglieva con amore; nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrasse. Ci guardava ad una ad una e per ciascuna aveva una parola dolce, affabile, cortese. Non dimenticava mai nessuna¹⁷.

Ci guardava con amore e dopo averci dato il benvenuto e averci detto delle parole che incoraggiavano e ci spronavano alle virtù, terminò dicendo: «Avete da dirmi qualche cosa?» Abbiamo risposto di sì e ad una ad una ha dato udienza a tutte. Arrivato il mio turno, dopo che ho terminato di parlare, mi disse cose del mio interno che non avevo mai detto a nessuno. Sono rimasta sorpresa e nello stesso tempo contenta, soddisfatta. Mi sono confermata nella mia idea, che la madre era una santa. Ho acquistato una grande fiducia. Spesso mi chiamava e mi indirizzava al bene. Io allora mi sentivo tranquilla e sicura e godevo della santa letizia che dalla reverenda Madre si vedeva trasparire all'esterno¹⁸.

Una riflessione attentamente ponderata su tali testi, nella contestualizzazione che essa impone con i complessi aspetti biografici, porta immedia-

¹⁶ AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 11, dep. sr. Lina Cavallo.

¹⁷ AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 32, dep. sr. Felicetta Savoca.

¹⁸ AFDZ, *Quaderno 13*, c. 19, dep. sr. Gabriella Ruvolo.

tamente ancora alle considerazioni del Relatore della Causa.

Presentando l'*Informatio* p. Cristoforo Bove rilevava infatti come Nazarena Majone «in ogni aspetto e momento della sua interiorità e della sua azione» ponesse «il primato totalizzante di Dio e del Regno, inverandolo nell'amore al prossimo»¹⁹. E il cardinale Ugo Poletti, all'epoca Vicario del Papa per la diocesi di Roma, sottolineando il patrimonio spirituale di Madre Nazarena, ne evidenziava come tratti caratterizzanti la sequela di Cristo povero e obbediente e l'amore per i poveri e per gli orfani²⁰.

¹⁹ *Informatio*, p.2.

²⁰ *Ibidem*, p. 1.

2 Seduzione

«Tu Signore mi hai sedotta. E io mi sono lasciata sedurre», potrebbe dire Nazarena con il profeta Geremia. «Adescata», pertanto, da Dio, afferma di volersi dare tutta a Gesù²¹ e stipula con lui un *Patto d'amore*: «Ho l'intenzione di fare del rimanente della mia vita un lungo atto di espiazione, di ringraziamento, di adorazione, di impetrazione, un lungo atto di amore»²².

È dunque il rapporto sponsale con Cristo a caratterizzarne la spiritualità. Ed è in tale caratterizzazione della spiritualità il fondamento della maternità della Majone: in unione totale a Cristo – nell'accettazione incondizionata della volontà di Dio –. La sua vita sarà così – come nei propositi del Patto – «un lungo atto d'amore»²³. «Lungo atto d'amore», pertanto, anche la maternità che ne deriva e che esso implicitamente esprime.

Evidente, anche, il rapporto di relazione diretta con il succitato testo di Paolo in *Ef*, 1, 10.

²¹ Cf. *Positio*, p. 660.

²² *Positio*, p. 321.

²³ *Ibidem*.

3 *Nazarena Majone, come Maria icona della maternità*

In unione totale a Cristo. Come Maria.

Ebbene, effettivamente Madre Nazarena pare foggiare la sua sulla maternità di Maria, sicché può ben essa pure dirsi – come Maria – vera *icona della maternità*. Pertanto Madre Nazarena vuole essere, per le figlie, quello che la Madonna è per Cristo, per l'umanità, per la Chiesa, per lei. Ne nasce un rapporto duplice. A Maria, *madre*, Nazarena si uniforma e si affida; a Maria, inoltre, si ispira e ne interpreta a sua volta la maternità. Una maternità che, è vero – come più volte è stato osservato e come deriva dalla sua natura – è manifestamente innanzitutto spirituale. Ma in realtà, quando prega: «Madre mia, oggi per onorarla Le dò la mia volontà, le mie pene, le mie lagrime, le mie ansie, i miei dubbi e timori nelle sue Mani materne, affinché come Madre mia li tenga in deposito nel suo cuore di Madre, come pegno della figlia sua»²⁴, Nazarena esprime il suo rapporto materno con Maria in un tono altamente affettuoso, ben evidenziato stilisticamente dalla ripetuta cadenza dei possessivi. Uguale affetto ella pone nel rapporto di maternità con le sue *figlie*, con tutte indistintamente: ed è dunque un rapporto di maternità che lascia i confini pur sublimi della pura spiritualità, per riempirsi di tutto l'amore e l'affetto di un tenerissimo cuore. Il cuore di Madre Nazarena, che della Madonna si dice «schiava»; e che si dirà anche «serva di tutte le

²⁴ Appunti spirituali della M. Nazarena Majone, Archivio: AFDZ/RM, CP, IV, p. 204; cf. L. TUCCI, in Aa. vv., *La figura e l'opera di Nazarena Majone cit.*, p. 163.

Figlie del Divino Zelo»²⁵, in un *climax* ascendente che il manifesto del suo governo di Madre – cioè il famoso «proclama», in cui si dichiara appunto «schiava di Maria», assumendo per sé, quale Superiore Generale, il titolo di Sua vicaria o vicegerente²⁶ – completa e compendia.

Certamente non si potrebbe comprendere la maternità di Madre Nazarena se in lei non si scorressero tutti i tratti della imitazione di Maria.

Come a Maria, anche a lei si addicono le espressioni del Cantico dei Cantici: «Chi è costei che rifulge come l'aurora, bella come la luna, pura come il sole, incantevole come una schiera di stelle?²⁷» Se anche di lei non si conoscesse il volto, come dice s. Agostino per Maria, le testimonianze ne potrebbero tracciare chiaramente il ritratto; come le testimonianze scritturistiche, oltre alla tradizione e alla riflessione dei Padri, ci danno il ritratto di Maria.

«Ascolta, Israele, l'eterno tuo Dio e unico. Tu lo amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze²⁸». Lo *Shemà* riporta quotidianamente Maria al primo impegno dell'israelita: ascoltare Dio ed amarlo con ogni forza dell'intelletto, dell'anima e del cuore. Con il Magnificat, poi, essa esprimerà di avere accolto l'invito e il dono di Dio. «Un frammento di storia umana» – secondo l'espressione di Von Balthasar – diviene incarnazione del mistero trinitario. Ora, secondo un termine che viene dall'Oriente ed è adottato da alcuni teologi, Maria è «icona del mistero cristiano»²⁹. «Icona», e dunque segno e sintesi di

²⁵ M. FRANCINI, *op. cit.*, p. 124.

²⁶ *Ivi.*

²⁷ *Cantico dei Cantici*, 6, 10.

²⁸ *Deut* 6,4.

²⁹ Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del mistero*. Saggio di mariologia simbolica narrativa, Roma 1989.

due realtà, una visibile – che si manifesta nella concretezza sensibile e corporea –, l'altra invisibile – che è il suo essere «segno»: sintesi anche di umano e divino, di cielo e terra.

A compendiarne la missione è la maternità. È interessante considerare come essa venga sottolineata anche dalla tradizione apocrifa, che appare assolutamente vicina al Vangelo di Luca. Lei – che «parla in segreto con Dio» (Pseudo Matteo) – è presenza silenziosa negli eventi. E si può altresì osservare che anche storicamente il culto della divina maternità di Maria è antichissimo – e «ravvicinando la sua festa al ciclo liturgico del figlio»³⁰ sottolinea e interpreta in chiave mariologica l'assunto paolino di *Ef.*, 1, 10³¹. *Theotokos*, poi, è già titolo di Maria nella scuola alessandrina.

Effettivamente la maternità di Nazarena appare strettamente intrecciata con la maternità di Maria, con la quale si plasma e modella. L'ascolto, nel silenzio della preghiera, della voce di Dio (vedi *Deuteronomio* 6,4), l'impegno ad amarlo (ancora *Deuteronomio* 6,4) e ad accettarne la volontà, l'accoglienza quindi di ogni suo invito – quale dono e impegno assoluto (vedi *fiat* di Maria) –, pongono e trovano Nazarena, in ogni proiezione della sua vita personale, perfettamente sulla scia della Madre di Dio. Diviene, così, essa pure «segno»: segno, cioè «icona» di Maria. Sempre vicina con il pensiero e con il cuore alle persone e agli eventi – come lo è stata Maria nella sua vita terrena –, non appare certo irrealistico immaginarla in quel dialogo segreto con Dio nel quale lo Pseudo Matteo presenta la Vergine di Nazareth. Tutto ciò appare – al contrario – non solo possibile, ma di una chiarezza trasparente.

³⁰ Cf. G. GIAMBERARDINI, *Il culto mariano in Egitto nei primi tre secoli*, pp. 77-80.

³¹ Cf. qui nota 4.

4 *Fiat. Madre per la Congregazione*

Il consenso di Maria la pose accanto a Gesù. Ella gli fu accanto sempre, come collaboratrice oltre che come madre.

Quella di Nazarena fu, a sua volta, presenza attiva e collaborazione responsabile accanto a Padre Di Francia.

Il suo *fiat* può vedersi sintetizzato nella lettera che Padre Annibale le scrisse il 6 Agosto 1902³² e che assume – in quanto documento del Padre – valore di testimonianza eccezionale.

«Sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della «sua» umile condizione», è «stata eletta ad essere sposa del Dio eterno e immortale, del diletto dei cuori, Gesù Signor Nostro»³³.

«Tolta dalla divina bontà di mezzo al secolo»³⁴ non esitò a pronunciare il suo *fiat*.

E se – come scrive Frossard – Maria «ha pronunciato insieme a Dio quel fiat che ha creato due volte la luce»³⁵, il fiat di Nazarena Majone si può dire che divenne sorgente continua di luce per tutta l'opera di padre Annibale. Ella ne fu veramente «una delle pietre fondamentali»³⁶. Anche in questo è uno dei tanti aspetti della maternità di Madre Nazarena. Poiché delle Opere iniziate dal Padre ella può essere considerata madre a tutti gli effetti: non solo come *Confondatrice* e come *Prima Madre*, ma anche e soprattutto proprio perché ne fu

³² Cf. *Documento I* allegato.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ A. FROSSARD, *Dio, le domande dell'uomo*, Casale Monferato 1990, p. 208.

³⁶ Cf. *Documento I* allegato.

guida illuminata e attenta, nonché per la pienezza d'amore che ella riversò sulla Congregazione: vera azione di maternità.

Ciò è stato evidenziato anche da Madre Diodata Guerrera, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo³⁷, che sottolinea la *conquista*³⁸ di tale maternità³⁹.

Madre anche per l'impulso che diede alle Opere. Nessun progetto le pareva mai in se stesso troppo ardito, o per lei troppo gravoso. E le Opere – generate dal suo zelo arditissimo – sostenute dalla «pietra fondamentale» crescevano.

Anche in questo appare come Maria: donna delle grandi decisioni, aperta all'azione dello Spirito, aperta nelle realizzazioni.

È stato giustamente osservato che «il cammino storico, che segna l'avanzamento delle Figlie del Divino Zelo, nonché impossibile è addirittura impensabile senza il contributo offerto dalla Madre»⁴⁰.

A me sembra di poter affermare che in Madre Nazarena può addirittura riassumersi l'identità della Congregazione.

³⁷ Cf. D. GUERRERA, *Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo*, in «Nazarena Majone» 3, p.8.

³⁸ Corsivo mio.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*, p.10.

Con Lei «si chiudono i tempi dell'attesa»⁴¹. L'espressione della *Lumen Gentium* ben si addice a Nazarena Majone ed al ruolo da lei svolto accanto a Padre Annibale. Egli la dice «compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete»⁴² dell'Istituto. Affermando ciò, egli chiarisce che Madre Nazarena interpretò in modo specifico il suo ruolo proprio come fraternità.

Nasce qui un'ulteriore considerazione. In tal senso infatti – seguendo Paolo VI e la *Marialis cultus* che dice Maria «nostra sorella» – Nazarena, nella sua istintiva maternità, si fa sorella: confidente, pertanto, e amica, su di un piano che, superata ogni differenza, diviene paritario. Il rapporto che la legò al Padre non fu perciò soltanto di «figlia obbediente e docile»⁴³. Certo, così lei è e rimane nell'ambito della sua esclusiva personale interiorità, in quel mondo intimo che, per quanto venga sondato, non potrà mai farsi visibile. Ma invero, quando Paolo VI, riprendendo dall'antica patristica (Atanasio, Epifanio, Cirillo d'Alessandria ...) la definizione di «sorella», afferma che Maria «non è soltanto madre e regina; essa è sorella, è compagna, è stata anch'essa cittadina di questa terra, ha percorso i nostri stessi sentieri, e più di tutti conosce la gravità, la pesantezza dell'esistenza della nostra famiglia umana»⁴⁴, sembra esprimere concetti che – ancora una volta trasferiti da Maria – possono perfettamente adattarsi a Madre Nazarena. Ed

⁴¹ *Lumen Gentium*, 55.

⁴² Cf. *Documento I* allegato.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Omelia dell'Assunta*, Castelgandolfo 1968.

invero alla luce dei Vangeli Maria appare come una donna vera, «vera nostra sorella, la quale ha condiviso pienamente la condizione umana»⁴⁵. E così Nazarena. C'è infatti in lei il senso di una fraternità totale, una relazione cioè di fraternità che unisce prima ancora della sua maternità spirituale. Le parole di Gesù: «Chiunque fa la volontà del Padre mio, mi è fratello, sorella e madre»⁴⁶, hanno qui la loro piena realizzazione. La fraternità di Nazarena la pone nel suo «lungo atto d'amore»⁴⁷ accanto ad ogni persona che ella incontra. «Era dolcissima – scrive di lei Concetta Chillè –: il suo sorriso era segno della sua grande bontà [...]. Non l'ho mai sentita alzare il tono della voce»; e prosegue: «alle Suore parlava sempre con tanta mitezza e soavità». «La chiamavamo l'Angelo»⁴⁸, dice ancora Concetta Chillè nella sua lettera.

*Angelo*⁴⁹, messaggero di Dio, da Lui inviato con una missione; *mal'ak jhwh*, personificazione della benevolenza e della protezione di Jahvé⁵⁰.

⁴⁵ *Marialis Cultus*, 56.

⁴⁶ *Mc*, 3, 35.

⁴⁷ Cf. qui *Patto d'amore in Seduzione*.

⁴⁸ Lettera di Chillè Concetta, scritta il 15/02/1990 a Torino, tratta da *Testimonianze*, in *Archivio della Postulazione delle Figlie del Divino Zelo*, vol. 1°, A-C, pp. 2-3. Cf. L. TUCCI, *op. cit.*, p. 164.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Cf. G. VON RAD, «*ángelos*» in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, I, Brescia 1965, 202-213.

Mamma, piu' che madre

Maria fu donna vera. Ella, che fu «vera madre delle membra di Cristo» (s. Agostino)⁵¹, ha condiviso pienamente la condizione umana, come dice la *Marialis cultus*⁵². In lei – «benedetta fra tutte le donne – Dio [...] ha penetrato la femminilità e l'ha esaltata»⁵³. Guardando a Lei nel suo essere di donna, e cioè nella sua identità femminile, le dimensioni che vi si scorgono appaiono insospettite e sempre nuove. È come dire che la invisibile profondità della sua figura si traduce in una visibile concretezza.

Si coglie così maggiormente anche l'intensità affettiva del suo essere madre. È di lei che soprattutto si può dire: più che madre, mamma.

Mamma presso i figli...; mamma anche nella casa. Nascostamente, come la donna nel focolare domestico⁵⁴.

Proprio così è Madre Nazarena. L'affetto che ella nutre e che la lega agli orfani, ai poveri, ai deboli, ai carcerati... è l'amore di una mamma per i propri figli: figli che dall'amore sono generati, anche se non da grembo genitoriale. Del resto, non insegnano i Padri della Chiesa che Maria ha concepito il Figlio nella mente prima che nel suo grembo? Maternità dunque vera; maternità eccelsa come quella di Maria.

Tanto eccelsa da essere talvolta non compresa; interpretata anzi addirittura come un limite, come un difetto:

⁵¹ AGOSTINO, *De Sancta Verginitate*, 5, 6.

⁵² *Marialis cultus*, 56.

⁵³ *Documento di Puebla*, n. 299.

⁵⁴ Cf. H. U. VON BALTHASAR, *Punti fermi*, Milano 1972, p. 129.

«Era troppo buona [...] Sapeva fare la mamma e non la Madre»⁵⁵.

Invero, il grido accorato «Le figlie sono mie! Sono mie le figlie! Il cuore mi sanguina quando le vedo soffrire senza poterle aiutare»⁵⁶ esprime appieno l'intensità d'affetto di Madre Nazarena. Poiché non c'è dolore più profondamente lacerante per una mamma che sentirsi impotente di fronte alla sofferenza dei figli.

È la sofferenza di Maria nei confronti di Gesù. Testimone privilegiata è Lucia di Fatima, che si disse soprattutto e particolarmente colpita dall'aspetto triste della Vergine⁵⁷: la Madonna, profondamente addolorata per le offese rivolte al Signore, «supplicava teneramente nel suo amoroso lamento» che Gesù, suo Figlio, non venisse più offeso⁵⁸.

Poiché «Maria non è una mamma, ma la *mamma*: è tutta mamma per volontà del Padre, che nella sua Sapienza e infinito Amore la vuole per grazia ad aver parte della sua divina fecondità»⁵⁹.

Rivelazione perciò, anche, del «volto materno di Dio»⁶⁰.

⁵⁵ AFDZ, *Testimonianze*, c. 69, dep. sr. M. Cecilia Colajanni. Cito da FRANCINI, *op. cit.*, p. 297.

⁵⁶ L. TUCCI, *op. cit.*, p. 157.

⁵⁷ Cf. J. M. ALONSO - A. P. RIBEIRO, *Fatima, messaggio e consacrazione*, Fátima 1984, p. 33.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 34.

⁵⁹ M. E. BOTTECCHIA DEHÒ, *Mistero d'una vita. Maria Giuseppina Olivetto*, Soveria Mannelli 1998, p. 157

⁶⁰ L. BOFF, *Rivelazione del volto materno di Dio*, Brescia 1981.

Madre di misericordia

La nota immagine che illustra Madre Nazarena attorniata da tanti piccoli bimbi – il più piccolo tra loro sta seduto, quasi accovacciato, accanto ai piedi della Madre – induce in me richiamo immediato, per impostazione figurativa, alla Madonna di Monte Berico (Vicenza). Quell'immagine scultorea (a. 1430), presenta la Vergine in piedi e con il manto aperto ad accogliere e proteggere chi sotto vi si rifugia; esprime così l'idea della Madre della Misericordia che è comune in quel periodo storico, e che ben rappresenta nel contempo la bontà perenne di una madre.

La raffigurazione di Maria è infatti immagine di assoluta maternità. È, lì, molto lontano il tema della Vergine in trono (vedi sant'Apollinare Nuovo di Ravenna) di kyriotissa Madre di Dio in maestà (vedi affresco del sec. VIII in san Clemente a Roma), o di una sovrana (basilissa bizantina). La Madonna di Monte Berico è solo madre: è la tutta madre, potremmo dire⁶¹. Una madre in cui la misericordia di Dio si fa vicina all'uomo. Richiama alla memoria la *Glykofilusa*⁶², non tanto per la rappresentazione pittorica, quanto piuttosto per i motivi ispiratori: medesimi sono infatti cuore e atteggiamento, identico è soprattutto l'afflato: una maternità assoluta che si esprime in amore, tenerezza, protezione⁶³. Come in Nazarena.

⁶¹ Cf. M. E. BOTTECCHIA DEHÒ, *op. cit.*, Soveria Mannelli 1998, p. 157.

⁶² Glykofilusa. Tipo iconografico dell'Axion estin, icona bizantina del XVI sec. Cf. E. SENDLER, *Le icone bizantine della Madre di Dio*, Cinisello Balsamo (MI) 1995, p. 229.

⁶³ Cf. M. E. BOTTECCHIA DEHÒ, *op. cit.*, pp. 70-71.

8 *Mater dolorosa*

Maria ha guidato il cammino di Gesù dalla culla di Betlemme fino alla croce.

Come Maria, Nazarena Majone vive il suo cammino di croce. Si può dire che gli anni di Roma segnano la sublimazione della sua maternità. È il suo cammino di croce.

In lei rivive l'immagine di Maria, *ritta* presso il patibolo del Figlio. Maria già Addolorata nella mangiatoia sepolcro⁶⁴.

Viene alla memoria la celebre raffigurazione della *Lamentazione su Cristo* (a. 1164) nell'affresco del monastero di Nerezi in Macedonia: la Madre, tenendo il Figlio morto stretto al suo corpo come nella nascita, appoggia il suo volto a quello di Gesù⁶⁵.

Non è esente, Maria, da una specie di «notte oscura», in una particolare fatica del cuore, come parla la *Redemptoris Mater*⁶⁶.

Ugualmente per Nazarena la missione di immenso amore è pure missione di immenso dolore. Al quale tuttavia – *ritta* – non soggiace: lei, priva, nella notte del cuore, anche della tenera voce di Liberata, «Zarena mia!»⁶⁷, balsamo alle ferite.

Nel suo dolore, ugualmente, vi è come una sorta di «notte dello spirito», quasi «un velo, attraverso il quale [...] “ella si accosta” all'Invisibile e vive nell'intimità del mistero»⁶⁸.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 166.

⁶⁵ Cf. A. GRABAR, *L'art paléochrétien et l'art byzantin*, London 1979, p. 6.

⁶⁶ *Redemptoris Mater*, 17-18.

⁶⁷ Cf. FRANCINI, *op. cit.*, p. 348.

⁶⁸ *Redemptoris Mater*, 23-24.

Mistero svelato

«Mistero – anche – di luce», secondo la definizione, biblica e incisiva, data da san Lorenzo da Brindisi all'Immacolata⁶⁹.

Silenzio. Ascolto. Dono. Paradigma del suo essere.

Una voce altamente poetica e intensamente interiorizzata – versi di Karol Wojtyła – ben lo esprime:

*Nel silenzio sento, sopra di me,
il chinarsi di Dio*⁷⁰

Madre Nazarena ha sentito Dio e l'ha ascoltato, come lo Shemà giorno dopo giorno indicava alle figlie di Israele. Ha amato Dio, l'uomo, il mondo; ha fatto della missione materna realizzazione piena della sua vita, apprendendo da Maria e uniformandosi a Lei. Anche lei può dire

*Mi intreccio, Madre, dolcemente
ai tuoi pensieri...*⁷¹

⁶⁹ SAN LORENZO DA BRINDISI, *Mariale, Sermone decimo*.

⁷⁰ D. DEL RIO, *Roveto ardente. Ritratto di Karol Wojtyła*, Roma 2000, p.21.

⁷¹ *Ibidem*, p.84.

**Lettera di Padre Annibale
alla Madre Nazarena. 6 agosto 1902⁷²**

Figliuola in Gesù Cristo benedetta,

In mezzo alle fatiche e alla afflizioni e sacrifici della vita, che si soffrono per amore di Dio, il Signore misericordioso dispone qualche giorno di santa letizia per conforto della debole natura.

Tale è per voi questo giorno in cui le Figlie del Divino Zelo e le orfanelle festeggiano il vostro onomastico.

Ed affinché la vostra gioia abbia accrescimento, vi faccio anch'io le mie felicitazioni ed auguri.

Mi felicito con voi, perché tolta dalla divina bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio eterno e immortale, del diletto dei cuori, Gesù Signor Nostro.

Mi congratulo con voi perché, sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della vostra umile condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore, che sono come generate dallo zelo arditissimo del divin Cuore di Gesù: destinate a cooperare col Ministro di Dio per una istituzione che, ancor bambina, raccoglie su di sé la benedizione dei più eccelsi rappresentanti di Dio sulla terra, per la santissima missione alla quale si è dedicata: la preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici operai alla S. Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate.

⁷² *Lettere del Padre*, Roma 1965, v. I, pp. 236-238.

E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro, per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande speranza dell'adempimento dei buoni desideri.

Ciò posto, vi auguro in primo luogo l'aumento nel divino amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fermezza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la navicella tra i marosi e le tempeste: ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari!

Vi auguro un'altra cosa, che vi tornerà assai gradita: cioè che, finché il Signore vi vuole a questo posto, tutte le vostre dipendenti vi consolino con la prontezza nell'obbedire, con la docilità in lasciarsi correggere, con la esattezza della disciplina e negli uffici, e molto più con l'avanzamento in ogni virtù; e vi auguro che possiate vedere accrescersi il numero delle vocazioni di anime umili e sante.

Termino con l'implorarvi dai Cuori di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù sommo bene

*Vostro Padre Spirituale
Can. Annibale M. Di Francia*

Mamma più che madre

*Era il 12 settembre del 1916, giorno indimenticabile - dice Suor M. Agnesina - quando accompagnata dai miei amatissimi genitori, facevo ingresso in Comunità nella nostra casa Madre di Messina, e, fu allora che per la prima volta ebbi la fortuna di conoscere la Veneratissima Madre M. Nazarena Majone. Non appena la sua figura slanciata si presentò a noi, dal portamento modesto e dignitoso, volto ilare e sorridente, parlare soave, tratto affabile e gentile, ci colpì tanto da capire che Lei era il vero soggetto scelto da Dio a guida di anime nella via della perfezione religiosa e a **Madre consolatrice di numerose bimbe prive dell'affetto materno**⁷³. Dico il vero che al suo contatto, per quanto ancora brevissimo, se da una parte ero afflitta al pensiero che fra poche ore dovevo distaccarmi dai genitori, dall'altra ero contenta per aver trovata una Madre tanto buona e che in certo qual modo, poteva sostituirli nell'affetto e raddolcire la pena del mio cuore che essi lasciavano alla loro partenza. Del resto, anche loro furono contentissimi nell'affidarmi ad una sì degna Madre e, confortati dall'ottimo concetto già formatosi delle di lei esime qualità, spirituali e naturali, in giornata se ne partirono. (...) La sua semplicità incantava, la squisitezza dell'immensa sua carità, non sempre nota all'occhio umano perché la celava più che poteva, **riempiva di consolazione coloro che***

⁷³ Sottolineatura mia.

*afflitti a Lei ricorrevano*⁷⁴. Era un po' forte, sì, quando per qualche giustissimo motivo doveva riprendere, ma dolce nello stesso tempo che confortava e rasserenava, anzi quando casualmente in qualche circostanza trovavasi presente il Ven.mo Padre Fondatore, allora non sapeva cosa fare per scusarci. Mi piace, qui, riferire un piccolo episodio fra i tanti che ne capitavano. Piccolo sì, **ma che dimostra la squisitezza di un cuore materno**⁷⁵. Il Padre ricevette dalla mia famiglia un telegramma invitandomi d'andare a casa perché la mamma trovavasi gravemente ammalata. Mi venne comunicata la notizia dal Padre stesso, dicendomi di pregare ma permesso di andare a casa non me ne dava, persuaso che i miei avevano furbamente scritto quel telegramma per avermi alcuni giorni con loro. Io mi rassegnai alle paterne disposizioni, ma non lo nascondo, trascorsi tutto il giorno piangendo, non per essermi stato negato il permesso, ma per la mamma grave. L'indomani mattina, fui nuovamente chiamata dal Padre, il quale, voleva sapere se avevo risposto al telegramma e, con Lui trovavasi la Madre Nazarena. Presente che fui, notò subito che avevo gli occhi gonfi e atteggiandosi un po' a severità mi disse: Figlia mia, tu hai pianto, vedo così che non ami Gesù, poiché troppo accorata sei... Allora la Madre pronta a difendermi disse: Che vuole Padre, si tratta della **mamma**...⁷⁶⁷⁷

⁷⁴ *id.*

⁷⁵ *id.*

⁷⁶ *id.*

⁷⁷ Lettera di Suor M. Agnesina, tratta da *Testimonianze in Archivio della Postulazione delle Figlie del Divino Zelo*, 1A, A-C, pp.5-6.

Note biografiche della Madre Nazarena Majone

21 giugno 1869 • Nasce a Graniti (ME) Maria Majone, ultima di sei figli, da Bruno e da Marta Falcone.

22 giugno 1869 • Riceve il Battesimo nella Chiesa parrocchiale di Graniti.

21 marzo 1880 • A 73 anni muore Bruno Majone.

1880 • Entra a far parte dell'Associazione Parrocchiale «Figlie di Maria».

Ottobre 1889 • Suor Rosalia Arezzo e Suor Maria Giuffrida dell'Istituto del Can. Annibale M. Di Francia giungono a Graniti per la questua. Provvidenziale incontro con Maria Majone

14 ottobre 1889 • Entra come aspirante nell'Istituto del Di Francia nel quartiere Avìgnone di Messina.

18 marzo 1890 • Veste l'abito delle «Poverelle del Cuore di Gesù», le future Figlie del Divino Zelo. Presiede il rito P. Annibale M. Di Francia

18 marzo 1891 • Le novizie del «Piccolo Ritiro di S. Giuseppe» fanno la rinnovazione annuale delle promesse di castità, povertà, obbedienza e di zelare la preghiera per le vocazioni. Tra le firmatarie della formula, Maria Majone.

18 marzo 1892 • Professione religiosa: riceve il nome di «Nazarena». Padre Anni-

bale comincia a dare il nome di religione alle sue suore.

- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con 12 orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Viene eletta Direttrice dell'Orfanotrofio.
- 14 settembre 1897** • Va a Reggio Calabria con M. Carmela D'Amore per prelevare Melania Calvat, la veggente di La Salette, che assume la direzione dell'Istituto.
- 2 ottobre 1898** • Melania Calvat lascia l'Istituto. La Madre Nazarena rimane come Superiora e lo farà ininterrottamente fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose: le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apre la prima casa filiale: Taormina.
- 13 dicembre 1905** • Va ad Altamura per partecipare alle celebrazioni per l'anniversario della morte di Melania Calvat.
- 19 marzo 1907** • Professione Perpetua di Madre Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete 13 vittime tra le Figlie del Divino Zelo.
- 29 Gennaio 1909** • Partono le orfane e gli orfani per le Puglie.

- 23 marzo 1909** • Viene ricevuta in udienza privata da Pio X insieme al Fondatore, a P. Palma e a Madre D'Amore.
- 4 aprile 1909** • La comunità delle Suore e le Orfane si trasferiscono dall'Ospedale Martino di Oria al Monastero S. Benedetto.
- 10 febbraio 1917** • Circolare del P. Fondatore per le nozze d'Argento di M. Nazarena e M. D'Amore.
- 19 marzo 1917** • 25° di Professione Religiosa di Madre Nazarena.
- 1921** • Apre la residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 25 febbraio 1921** • Invia una circolare alle comunità delle FDZ e le esorta a pregare per la guarigione del Padre Fondatore.
- 4 maggio 1921** • Con P. Annibale e due Sacerdoti viene ricevuta in udienza dal Papa Benedetto XV.
- 6 settembre 1924** • Congresso Eucaristico di Palermo. Vi partecipano il Padre Fondatore e la Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma. È presente Madre Nazarena, partita da Messina il 24-10-1924.
- 6 agosto 1926** • Approvazione delle Costituzioni da parte di Mons. Paino, dietro nulla osta di Roma e in seguito alla visita di Mons. Parrillo.
- 9 maggio 1927** • La Madre va con il Padre Fondatore alla Guardia perché la salute cagionevole del P. Annibale richiede cambiamento d'aria.

- 1° giugno 1927** • Muore P. Annibale. M. Nazarena sente moltissimo il vuoto di questa dipartita.
- 6 marzo 1928** • Informa con lettera che il Capitolo Generale è stato fissato per il 18-19 marzo 1928.
- 18 marzo 1928** • Celebrazione del Capitolo Generale. Viene eletta Superiora Generale Madre Cristina Figura. Madre Nazarena non riceve nessun incarico e viene trasferita a Taormina come Superiora. Vi si reca il 24 marzo 1928.
- 21 marzo 1928** • M. Nazarena torna a Messina ove rimarrà fino all'8 aprile.
- 11 aprile 1928** • Scrive alle Suore della comunità di Messina, spronandole ad aver spirito di fede nella nuova Madre Generale.
- 28 aprile 1928** • M. Cristina in una circolare tiene l'elogio di M. Nazarena, «nostra prima Madre e Confondatrice».
- 7 ottobre 1932** • Nel nuovo Consiglio M. Nazarena viene nominata «Vicaria Generale» e Superiora della Casa di Messina.
- 24 gennaio 1934** • Parte per Roma definitivamente.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra per la Nuova Chiesa e Orfanotrofio. È presente Mons. Pasetto.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione della Chiesa e della Casa Generalizia.
- 25 gennaio 1939** • Muore M. Nazarena dopo 4 mesi di atroci sofferenze.

- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di Canonizzazione della M. Nazarena.
- 4 maggio 1992** • Le spoglie mortali di M. Nazarena lasciano la cappella delle FDZ al Verano.
- 11 maggio 1992** • Traslazione delle sacre spoglie da Roma a Messina, ove vengono tumulate nella Chiesa S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si chiude il Processo informativo presso il Vicariato di Roma.
- 1° ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

INDICE

Presentazione	3
1. Mistero	5
2. Seduzione	10
3. Nazarena Majone, come Maria icona della maternità	11
4. Fiat. Madre per la Congregazione	14
5. Sorella	16
6. Mamma, più che madre	18
7. Madre di misericordia	20
8. Mater dolorosa	21
9. Mistero svelato	22
<i>Documento</i>	
Lettera di Padre Annibale alla Madre Nazarena <i>6 agosto 1902</i>	23
Mamma più che madre	25
Note biografiche della Madre Nazarena Majone	27

